

Il movimento di imprese che fanno business consapevole

Il senso dell'Italia per le B Corp: «Siamo già 278»

di **GIORGIA BOLLATI**

Una donna incinta di tre mesi e alcuni giovani a fine stage. Ma anche ex dipendenti non soddisfatti e alla ricerca di un nuovo lavoro. Anna Puccio, managing director di B Lab Italia, ha avviato la «Fondazione B Lab», con sede a Milano, nel giugno 2023: «Ho assunto solo chi aveva bisogno di un impiego. Oggi siamo undici, soprattutto under trenta».

In Italia, fino all'anno scorso, il network B Corp si appoggiava a un'agenzia, a sua volta società B Corp, che faceva da punto di riferimento per chi, nel Paese, voleva intraprendere il percorso di certificazione volontaria basato su nove standard di

sostenibilità sociale, ambientale ed economica. «Sono state le imprese B Corp stesse a richiedere una presenza ufficiale della Fondazione in Italia — prosegue Puccio —. A fine 2023 le aziende certificate erano 266. Oggi sono 278».

Qui, la conoscenza della label B Corp è tra le più alte d'Europa, con una media, tra il pubblico dei consumatori, del 18,7% di informati. D'altra parte, nella Penisola l'approccio di origine statunitense — che dal 2007 delinea un modello di business d'eccellenza attento alla qualità della governance da esportare per influenzare il sistema economico mondiale — trova un terreno reso fertile dall'eredità olivettiana, che ha forgiato un'idea di



Il volto

Ariela Caglio, managing director di B Lab in Italia. La filiale è nata nel 2023

impresa attenta al territorio, ai dipendenti e alla comunità circostante. E le candidature procedono spedite: «Le prime aziende, come Fratelli Carli, Freedom e Nativa, hanno aderito dal 2014, con l'apertura di B Lab Europe — aggiunge Puccio —. Si tratta di un percorso di valutazione lungo, che può toccare i due anni. La maggioranza di certificate si concentra in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Piemonte. Nel Centro Sud, però, il numero è cresciuto con una velocità maggiore che al Nord: il 44% contro il 4».

Aspetto fondamentale del modello è l'aggiornamento continuo. Nella griglia di valutazione, tra gli ultimi principi ag-

giunti riguardano i diritti umani e quelli racchiusi nella sigla Jedi: Justice, Equity, Diversity, Inclusion (giustizia, equità, diversità e inclusività).

B Corp ha avviato una revisione completa di standard e metodi di valutazione, con una soglia minima da raggiungere per ogni criterio. Tutto attraverso un processo aperto, tramite un portale online che ha raccolto i commenti di interessati e consumatori: la seconda fase di consultazione pubblica terminerà domani, 26 marzo. Le nuove metodologie saranno diffuse entro inizio 2025 e applicate al processo di certificazione dal 1° gennaio 2026. «Al netto degli strumenti globali, i Paesi danno più peso ai criteri che valorizzano la propria realtà — conclude Puccio —. Ogni tre anni le società devono rivedere i risultati che hanno raggiunto: nel 2023 il 55% delle aziende ha mostrato un miglioramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA